



Mi presento: Vincenzo Cazzaniga, biondo, giovane di bell'aspetto e alla Centrale di Milano prendo il treno per Rovereto con destinazione finale Arco di Trento.

Il medico curante mi dice: "Ti mando in un bel posto a curare il tuo male". Infatti sul poggio di Nago, dalla corriera, mi si apre la visione incantevole sul lago di Garda, la foce del fiume Sarca e una fetta della Busa. E per uno che lascia una metropoli è proprio come un sogno.

È il 18 giugno 1952.

La strada, che dalla stazione porta al San Pancrazio, è in terra battuta con qualche sassolino qua e là.

Ora mi trovo in una comoda stanza a due letti. Sono le 14.30 e una suora premurosa e gentile mi serve il pranzo su di un vassoio.

Sì, è veramente un bel posto! Grazie.

Così inizia la mia avventura, meglio, la mia vita arcense.

Mi ci vogliono due anni per guarire e tornare così sotto il manto protettivo della madonnina, tutta d'oro e piccolina.

Però l'esperienza positiva di Arco, dove ho trovato la salute, non si può dimenticare facilmente e così mi concedo di tanto in tanto brevi soggiorni, là dove maturano le arance e i limoni.

E soggiorna oggi e soggiorna domani conosco Ada che sarà mia moglie e che tanta parte avrà nella crescita dell'attività commerciale.

È il 6 novembre 1964.

Sono dietro il banco della neonata Carto-libreria Cazzaniga, in via Segantini, 42. Sono in un mondo sconosciuto, che non conosco.

Quindici giorni di apprendistato poi, via... pedalare!

Le origini del negozio sono presto dette.



*Al lavoro*

Due intraprendenti insegnanti, approfittando del fatto che davanti al numero civico 42 di via Segantini trova posto la Scuola Media della città, ospitata nel Palazzo dei Panni, danno vita all'esercizio commerciale di cartoleria-libreria. Venuti a conoscenza, poi, che la scuola sarà trasferita nella nuova sede di Prabi, i nostri

improvvisati commercianti si premurano di cedere quanto costruito. Il negozio è rilevato da un tipografo di Riva, il quale dopo poco tempo pensa bene di disfarsene.

Eccomi, dunque, con entusiasmo a stretto contatto con il “libro”, la mia passione.

### *Vetrina della pace*



Ora posso tentare di realizzare il desiderio di dotare la mia Città con una libreria, pur modesta nelle dimensioni, ma

sufficientemente rappresentativa del “bacino d’utenza”, come s’usa dire, il tutto in 42 mq e decentrato rispetto al polo commerciale.

Dare forma e corpo a una libreria è impresa assai ardua, difficile. Occorre buttare dentro tanta passione ed entusiasmo. La realizzazione che intendo presuppone impiego di capitale che non possiedo... Mi butto lo stesso. E così inizia la teoria dei rappresentanti le Case Editrici: Mondatori, Rizzoli, Garzanti, De Agostini.... e i libri arrivano in quantità e il magazzino prende consistenza; meno libri escono per la vendita e così si genera difficoltà nella gestione. Per fortuna il settore cartoleria riesce a sopperire là dove i conti segnano rosso.

Dopo qualche anno mi viene in aiuto il buon Alcide Marconi con l’offerta del suo negozio ubicato al 118, in pieno Centro Storico.

Naturalmente accetto con entusiasmo e con alcuni appropriati accorgimenti riesco a dare maggiore spazio alla libreria.

Perdurando le difficoltà di gestione mi vedo costretto a un lavoro extra part-time. Questo posso concretizzare perché alle spalle c’è Ada, mia moglie, la quale si presta a collaborare nonostante il peso di una famiglia.

La sua collaborazione, la sua dedizione risultano così determinanti e i risultati presenti e futuri sono da ascrivere anche a suo grande merito.

Le difficoltà non mancano e nemmeno la fiducia nella Provvidenza, quindi la Carto-libreria Cazzaniga non può che crescere.



*Mia moglie Ada con una collaboratrice*

Tra gli incerti del mestiere, tra fatti e fatterelli ameni, a volte curiosi a volte piacevoli, posso citare quello di un padre che si presenta accompagnando il figlio e un borsone pieno zeppo. Vuota il contenuto sul banco. Sono sei bei volumi rilegati, cartonati, con sopra copertina che narrano avventure per ragazzi e dice: “Questi libri li ha presi mio figlio dalla sua libreria senza pagarli. Siamo qui per restituirli e per chiedere scusa”.

Mi rendo conto che si tratta di un episodio da libro Cuore e così accetto le scuse e al ragazzo molto pentito, regalo uno di quei volumi tanto desiderati.

E la vita continua.

Poi mettiamo in campo un cavallo di razza, il figlio Giovanni, Gionni per gli amici, il quale provvedere per il balzo in avanti, un salto di qualità e quantità.

E la vita continua.

Con la freeclimber Lynn Hill

